

Upstream, le Via del Mite dividono la maggioranza

Crippa (M5S): "Atto dovuto ma sarebbe stato meglio aspettare il Pitesai. Una Pdl per fermare le estrazioni". Arrigoni (Lega): "Corrette le autorizzazioni, ora accelerare per la definizione del Piano"

Torna sotto i riflettori la questione upstream. Tutto è iniziato quando sul sito del ministero della Transizione ecologica sono state pubblicate le documentazioni relative al rilascio delle Via per lo sfruttamento di 11 pozzi di idrocarburi in Sicilia, Emilia-Romagna e nell'Adriatico.

Non sono stati concessi nuovi titoli minerari né sono state autorizzate nuove trivellazioni - così come previsto dalla moratoria vigente fino alla definizione del Pitesai (Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee) - ma la chiusura di procedimenti amministrativi già in corso ha comunque provocato diverse reazioni di segno opposto, anche all'interno della maggioranza parlamentare che sostiene il Governo Draghi.

Per il M5S sarebbe stato "più opportuno, prima di concludere l'iter delle procedure, attendere la definizione del Pitesai in modo da identificare prima le aree eventualmente ritenute idonee all'estrazione di idrocarburi", si legge in una nota dei deputati delle commissioni Ambiente e Attività produttive.

Un concetto ribadito anche dal capogruppo pentastellato a Montecitorio Davide Crippa. In un'intervista al Fatto Quotidiano Crippa, che era sottosegretario M5S quando a fine 2018 fu introdotta la norma "blocca trivelle", parla di "atto dovuto" da parte del Mite ma allo stesso tempo spiega che il M5S si sarebbe aspettato prima la chiusura del provvedimento del Pitesai e poi le sulle procedure di Via. "Non c'è nessuna Via a nuove trivellazioni", insiste Crippa, "e il Mite, della cui istituzione adiamo fieri sta andando in tutt'altra direzione", ha aggiunto. Il capogruppo ha annunciato anche che il M5S "impegnerà il Parlamento e il Governo con una mozione sulla transizione ecologica". E' stata depositata anche una Pdl "per fermare l'estrazione di idrocarburi sul territorio nazionale". Inoltre, ha spiegato il capogruppo, "stiamo anche per porre un quesito al Mef sull'effettivo pagamento dei canoni concessori aumentati".

Il tema upstream, come detto, fa riemergere le diverse sensibilità e progetti sull'energia tra due componenti importanti della maggioranza. Su posizioni molto distanti, rispetto al M5S, c'è la Lega. "Le firme delle Via non è che un atto amministrativo, ma che conferma la correttezza nel dare corso a autorizzazioni bloccate illegittimamente per anni e la volontà del nuovo ministro di agire con il giusto pragmatismo e garantendo la certezza del diritto", ha detto Paolo Arrigoni, responsabile del dipartimento Energia della Lega. Misure per l'upstream erano contenute anche nelle proposte presentate recentemente a Cingolani dalla sottosegretaria Mite Vannia Gava e dal leader leghista Matteo Salvini.

Per il senatore "le polemiche di questi giorni sono pretestuose, immotivate e celano molta ipocrisia". Per Arrigoni "ora la politica deve collaborare nello stimolare un'accelerazione dei lavori sul Pitesai, che se ancora non è stato approvato è a causa dei pesanti ritardi e delle inadempienze del precedente esecutivo".

Di tutt'altro avviso Greenpeace Italia, Legambiente e Wwf. Le associazioni ambientaliste sono tornate a chiedere di seguire l'esempio di Francia e Danimarca con una legge "che stabilisca un chiaro termine ultimo di validità delle concessioni di coltivazioni in essere e che preveda, di conseguenza, un fermo di tutte le attività ad esse correlate oltre che un fermo delle autorizzazioni per nuove attività di ricerca e prospezione".

In Italia, l'ultimo DL Milleproroghe ha posticipato al 30 settembre 2021 l'adozione del Pitesai, cui si lega la sospensione delle nuove operazioni di prospezione e ricerca. Nel frattempo, continua la fase di esame preliminare per la Vas del Piano, avviata a marzo. Il Mite sta attualmente raccogliendo i contributi delle parti coinvolte (QE 4/3).

